

Lungomare bello e sobrio: lasciamolo così

Raffaele Aragona

La sospensione della pedonalizzazione di via Caracciolo è stata subito accompagnata dall'espressa intenzione dell'Amministrazione di progettare un arredo. Ciò non può non destare qualche preoccupazione per il timore che esso possa avvenire in modo dissonante con l'originario carattere del luogo: è d'obbligo conservarne decoro e bellezza.

È nel giusto Tullio D'Aponte nel sostenere, come ha fatto su queste colonne, l'opportunità di interventi che diano lustro e rendano fruttuosa per l'economia cittadina questa striscia di città lambita dal mare, ma deve pur ammettersi che uno dei fattori «economicamente fruttuosi» può proprio essere il preservarne l'originario fascino senza mutamenti, cosa che già di per sé ne esalta l'armonia. Del resto, 'restyling', nell'originario significato, rinvia a una rivisitazione di qualcosa esistente senza stravolgimenti: deve perciò evitarsi l'aggiunta di arredi che risulterebbero facilmente stonati con quanto già presente, escludendo l'idea di chioschi e villaggi, anche al fine di attrarre visitatori di qualità altrimenti scoraggiati dalle "pacchianerie" di cui lamenta lo stesso D'Aponte. Ordine e bellezza sono punti fermi da non dimenticare per scongiurare brutture e iniziative inadeguate. Ci si limiti, perciò, a eliminare il degrado delle pavimentazioni dissestate dei marciapiedi, non con rattoppi ma con un degno e completo rifacimento; ci si impegni a recuperare funzionalità e decoro a quanto già esiste, a ridare lustro alla Villa Comunale e a eliminare tutto quanto è di ostacolo al godimento del lungomare più bello del mondo. Qualsiasi diverso intervento sarebbe inopportuno e di nessun conto di fronte alla vastità del luogo e alla sua già forte connotazione. In verità, i particolari vincoli che proteggono la zona in questione dovrebbero impedire di pensare a strutture o a elementi di arredo fissi, se non limitatamente a panchine o altro d'impatto minimo. In questi ultimi mesi si è assistito a un susseguirsi d'iniziative "temporanee", teoricamente capaci, con il loro dichiarato carattere provvisorio, di non infrangere i divieti esistenti; ma ci sarebbe da dubitarne!

È difficile poi sostenere che queste attività abbiano rispettato e altre analoghe possano rispettare l'estetica e il decoro che il contesto dovrebbe esigere. Ciò non può accadere quando si ospitano manifestazioni come quella dedicata al basket americano con coreografiche *pon-pon* d'oltreoceano o partite di calcetto o feste d'ogni genere, fino ad arrivare a novità invasive dall'aria di sagra paesana, anche con l'allestimento di stand e di gazebo che giungono pure a occludere la vista del golfo. Si è trattato sempre di eventi che avrebbero trovato (e troverebbero) altre sedi adeguate laddove, per altro, realizzerebbero un valore aggiunto; per il lungomare così "occupato" costituiscono, invece, una pessima rappresentazione: un segno di provincialismo e un ulteriore biglietto di visita sgualcito per il turista che arriva in città con nomi di mète affascinanti appuntate sul carnet di viaggio tra le quali vi è certamente il lungomare.

Si è accennato a interventi volti a sostenere le attività commerciali in crisi: ma non possono affrontarsi tali emergenze utilizzando e minacciando la sobria eleganza di un tratto di costa che non merita alcuna intrusione. Si tratta di uno scenario da non modificare e contaminare con elementi estranei che determinerebbero un danno all'immagine della città, immagine che, come si diceva, è un fattore economico non da trascurare; via Caracciolo possiede una precisa identità che non può andare perduta.

A parte ciò, il susseguirsi di allestimenti di gazebo e di strutture amovibili, pure spacciati come temporanei, configura facilmente una situazione di "stabilità" tale da dover essere contrastata da parte della Soprintendenza, la quale dovrebbe non solo esigere il rispetto delle precise regole ordinarie ma anche estendere il proprio giudizio sulla qualità e l'impatto delle iniziative che si svolgono in un luogo tutelato. Ciò è quanto ci si attende da tale Ente, per questo come per altri episodi che guastano l'aspetto di una bella e affascinante città come Napoli.

Raffaele Aragona